

Allegato Tecnico

LE CONDIZIONI DELL'AIA

REV. 1 – OTTOBRE 2015

Indice

A SEZIONE INFORMATIVA.....	3
A1 DEFINIZIONI	3
A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO	3
A3 ITER ISTRUTTORIO	3
B. SEZIONE FINANZIARIA.....	5
B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITA' INSTALLAZIONE.....	5
B.2 GARANZIE FINANZIARIE	6
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE - TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.....	8
C1.2 Inquadramento programmatico	8
C1.3 Assetto impiantistico.....	8
C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE.....	15
C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE	15
C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE	23
C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA VIGENTE E AI REQUISITI IPPC	24
D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	25
D1 CONDIZIONI PER L'ADEGUAMENTO/REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO.....	25
D2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	25
D2.1 Finalità	25
D2.2 Condizioni relative all'esercizio dell'installazione	25
D2.3 Comunicazioni e requisiti di notifica generali	26
D2.4 Emissioni in atmosfera	26
D2.5 Scarichi idrici.....	27
D2.6 Emissioni nel suolo	28
D2.7 Rumore	28
D2.8 Gestione dei rifiuti	28
D2.9 Energia	30
D2.10 Altre condizioni	30
D2.11 Preparazione all'emergenza.....	30
D2.12 Raccolta dati ed informazione	30
D2.13 Gestione del fine vita dell'impianto.....	30
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO	31
D3.1 Autocontrollo/monitoraggio – Gestore	31
D3.2 Controllo/monitoraggio - organo di vigilanza –	37
E. INDICAZIONI GESTIONALI.....	38
E.1 FINALITÀ.....	38
E.2 INDICAZIONI.....	38

ALLEGATI

- ALLEGATO 1_ SCHEMA A BLOCCHI DELL'ATTIVITA'
- ALLEGATO 2_ PLANIMETRIA DELLO STOCCAGGIO RIFIUTI E MATERIE PRIME
- ALLEGATO 3_ PLANIMETRIA RETE FOGNARIA E SCARICHI IDRICI
- ALLEGATO 4_ PLANIMETRIA EMISSIONI IN ATMOSFERA
- ALLEGATO 5_ PLANIMETRIA SORGENTI DI RUMORE
- ALLEGATO 6_ BACINI ASSERVITI ALL'IMPIANTO E SCOLMATORI
- ALLEGATO 7_ PERMESSO DI COSTRUIRE

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale: decisione scritta che contiene l'autorizzazione a gestire una delle attività definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., fissando le condizioni che garantiscono che l'impianto sia conforme ai requisiti della Direttiva. Un'autorizzazione può coprire uno o più impianti o parti di impianti nello stesso sito gestiti dallo stesso operatore.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

Oggetto della modifica sostanziale di AIA è l'installazione esistente di Cadf SPA, per l'impianto di depurazione di reflui civili, con potenzialità pari a 44.000 AE, e trattamento chimico-fisico e biologico di rifiuti speciali non pericolosi, con potenzialità pari a 70.000 t/anno.

L'attività è classificata come industria insalubre: I classe, lettera B, n. 100

L'attività svolta rientra nel punto 5.3, lett. b), dell'Allegato VIII alla parte Seconda, titolo III bis del D.lgs 152/06 e s.m.i.

Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 t/giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla parte terza:

- 1. trattamento biologico*
- 2. pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento*
- 3. trattamento scorie e ceneri*
- 4. trattamento frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti*

A3 ITER ISTRUTTORIO della modifica non sostanziale

05/11/2014 presentazione istanza, tramite il portale IPPC della Regione Emilia Romagna, di rilascio della modifica sostanziale (nota assunta dalla Provincia di Ferrara con PG 78088)

6/11/2014 nota SUAP Codigoro per l'attivazione presso la Provincia di Ferrara della procedura di VIA e contestuale MS di AIA per il progetto CADF (PG 78345)

04/12/2014: nota di esito verifica documentale preliminare, richiedente integrazioni ai fini VIA e AIA (PG 85521)

05/01/2015: nota SUAP di richiesta completamento pratica con documentazione necessaria al rilascio del permesso di costruire

28/01/2015: trasmissione SUAP della documentazione prodotta dalla ditta CADF Spa ai fini VIA e AIA; comunicazione della pubblicazione dell'avviso di deposito sul Bur 11/02/2015 (PG 5481)

04/02/2015: indizione e convocazione prima Conferenza dei Servizi (PG 7240)

11/02/2015: pubblicazione sul Bur n. 28 dell'avviso di deposito della procedura congiunta VIA AIA, con avvio della fase di deposito ed eventuale presentazione di osservazioni da parte del pubblico

25/02/2015: svolgimento della prima seduta della Conferenza dei Servizi (verbale PG 13630)

26/02/2015: parere tecnico del Comune di Codigoro relativo agli aspetti urbanistico edilizi/permesso di costruire (PG 13628)

06/03/2015: parere positivo Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara (nota PG 15937)

12/03/2015: richiesta di integrazioni Arpa (PG 17869)

- 12/03/2015:** trasmissione al Gestore di nota di richiesta integrazioni e sospensione dei termini del procedimento sino all'acquisizione della documentazione richiesta (PG 17715)
- 30/04/2015:** trasmissione integrazioni progettuali tramite Portale (PG 29731)
- 04/05/2015:** convocazione della seconda seduta della Conferenza dei Servizi per l'esame della documentazione integrativa (PG 30398)
- 15/05/2015:** parere positivo del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara sul progetto e le integrazioni (PG 35549)
- 22/05/2015:** rilascio permesso di costruire da parte del Comune di Codigoro (Permesso n. 6/2015 – prot. 898 del 22/05/2015); tale atto è stato acquisito agli atti della Conferenza dei Servizi nel corso della Conferenza dei Servizi del 26/05/2015
- 26/05/2015:** parere ARPA sul PMC (PG 36337)
- 26/05/2015:** svolgimento della seconda seduta della Conferenza dei Servizi (verbale PG 36224)
- 28/5/2015:** convocazione terza seduta della Conferenza dei Servizi (PG 37184)
- 15/06/2015:** invio schema di AIA al proponente, ai sensi dell'art. 10, comma 5 della LR 21/04 (PG 41393)
- 24/06/2015:** acquisizione osservazioni del Gestore allo schema di AIA, in sede di Conferenza (PG 43757)
- 24/06/2015:** svolgimento della terza seduta della Conferenza dei Servizi (verbale PG 43859)

Osservazioni da parte di cittadini:

22.04.2015 Francesco Mignatti (PG 32392)

22.04.2015 Gianni Sovrani (PG 32392)

ITER ISTRUTTORIO della modifica non sostanziale

- 24/08/2015** presentazione comunicazione, tramite il portale IPPC della Regione Emilia Romagna, di modifica non sostanziale (nota assunta dalla Provincia di Ferrara con PG 57330)
- 31/08/2015** nota SUAP Codigoro che evidenzia che non sono stati richiesti ulteriori pareri/atti ai sensi del DPR 160/2010 (PG 58415)
- 01/09/2015** richiesta di parere agli Enti da parte della Provincia (PG 58896)
- 18/09/2015** parere del Comune di Codigoro relativo agli aspetti urbanistico edilizi/permesso di costruire (PG 62560)
- 22/09/2015** parere favorevole di ARPA (PG 62949)

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITA' INSTALLAZIONE

Ai sensi del D.M. 24/04/08 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05", e delle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'art. 9 dello stesso D.M., il Gestore, in data 23/10/2014, ha effettuato il pagamento delle spese istruttorie per il presente atto di rilascio dell'AIA pari a € 8250,00. A seguito della verifica dei calcoli da parte della Provincia, la Società ha integrato, in data 22/06/2015, con un versamento pari a 1.695 Euro.

La tariffazione è calcolata come segue:

Voci	Proposta Gestore	Revisione Autorità Competente	Motivazione
C _d	2.500	2.500	/
C _{aria}	800	800	/
C _{H2O}	0	3.500	La modifica incide sugli scarichi, 1 punto con 14 inquinanti (come da DGR 155/09)
C _{rp}	0	0	/
C _{rp}	3000	3000	
C _{dep}	0	300	Il Gestore effettua anche deposito temporaneo
C _{ca}	1.750	1.750	/
C _{od}	700	700	/
C _{sga}	0	0	/
C _{dom}	- 500	- 1500	La domanda è stata presentata anche secondo le specifiche
Totale	8.250	11.050	

Poiché il Gestore ha già pagato 8.250 euro, l'integrazione delle tariffe istruttorie è pari a **1.695 euro** (tenuto conto della riduzione del 10% applicata per pluralità di oneri dovuti – VIA e AIA – come previsto dalla L.R. 9/99 art. 28 c.5).

L'impianto è classificato di **BASSA complessità**, come da DGR 667/2005, secondo il calcolo sotto riportato:

Aspetto ambientale		Indicatore	Numero	Range			Valore Indicatore (B,M,A)
				B	M	A	
Emissioni in atmosfera	portate convogliate	n° punti sorgente	1	1 - 3	4 - 7	> 7	B
		n° inquinanti	4*	1 - 4	5 - 7	> 7	B
	quantità (m³/h)	1250	1 - 50.000	50.000 - 100.000	>100.000	B	
	diffuse	0	Si/no				
	fuggitive	0	Si/no				
Bilancio idrico	consumi	quantità prelevata (m³/giorno)	8	1 - 2.000	2.001 - 4.000	>4.000	B
	scarichi	n° inquinanti	0	1 - 4	5 - 7	> 7	
		quantità scaricata (m³/giorno)	> 4.000	1 - 2.000	2.001 - 4.000	>4.000	A
Rifiuti		n° CER rifiuti non pericolosi	3	1 - 6	7 - 11	> 11	B
		n° CER rifiuti pericolosi	0	1 - 4	5 - 7	> 7	
		quantità annua di rifiuti prodotta (ton)	650	1 - 2000	2.001 - 5.000	> 5.000	B
Fonti di potenziale contaminazione suolo		n° sostanze inquinanti	0	1 - 11	12 - 21	> 21	
		N° sorgenti di potenziale contaminazione	0	1 - 6	7 - 11	> 11	
		Area occupata dalle sorgenti di potenziale contaminazione (m²)	0	1 - 100	101 - 1.000	> 1.000	
Rumore		N° sorgenti	> 20	1 - 10	11 - 20	> 20	A

A cui corrisponde un indice di complessità pari a 24.

Modifica non sostanziale

In data 20/08/2015 la ditta ha provveduto a versare le tariffe istruttorie pari a 250 euro, così come previsto dal decreto del 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05", Allegato III e dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913/08 del 17/11/2008 di integrazione ed adeguamento ai sensi dell'art. 9 dello stesso DM, recepiti dalla delibera C. P. 139/99141 del 17/12/2008 e dalla delibera G.R. 155/2009

B.2 GARANZIE FINANZIARIE

La Società dovrà adeguare al presente atto le garanzie finanziarie prestate a favore di questa Amministrazione per gli atti sostituiti dal presente.

In particolare, dovrà essere prestata entro un termine massimo di **60 giorni** dalla comunicazione della presente autorizzazione ed a pena di decadenza della medesima in caso di inadempienza, una garanzia finanziaria per l'esercizio dell'impianto, per un importo di euro **840.000** (ottocentoquarantamila/00), così calcolata:

Trattamento rifiuti		D8, D9
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti Non Pericolosi		12,00 euro/m ³
<i>Potenzialità annua</i>		

Rifiuti Non Pericolosi	70.000,00	t
<i>Ammontare garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	€	-
Rifiuti Non Pericolosi	€	840.000,00
Totale	€	840.000,00

da presentarsi a scelta, in una delle forme seguenti, secondo le modalità di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13.10.2003:

- versamento in numerario presso la Tesoreria Provinciale;
- deposito di Titoli di Stato presso la Tesoreria Provinciale;
- prestazione di atto di fidejussione irrevocabile a favore della Provincia rilasciata da Istituto Bancario o Assicurativo.

La durata della garanzia finanziaria deve essere pari alla durata dell'autorizzazione; decorso tale periodo la garanzia finanziaria deve rimanere valida per i successivi due anni.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte della Amministrazione Provinciale, la garanzia dovrà essere ricostituita a cura della Azienda autorizzata, nella stessa misura di quella originariamente determinata.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Le informazioni fornite nella relazione tecnica allegata alla domanda di AIA e negli elaborati integrativi alla domanda stessa vengono qui riprese per costruire il quadro delle criticità ambientali e territoriali del sito dell'impianto, nonché per la valutazione integrata degli impatti e dell'assetto impiantistico derivato dall'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT - Best Available Techniques).

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE - TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 Inquadramento ambientale

L'impianto di depurazione è ubicato nella periferia est della cittadina di Codigoro, lungo Via Pomposa Nord, strada provinciale di collegamento tra Codigoro, la frazione di Ponte Maodino e la SS Romea.

La cittadina è attraversata dal Po di Volano mentre l'intero territorio comunale confina a nord con il Comune di Mesola lambito dal Po di Goro, ad est con il Comune di Comacchio ed il Mare Adriatico. a sud – sud-ovest con i Comuni di Lagosanto e Fiscaglia ed a ovest con il Comune di Jolanda di Savoia.

C1.2 Inquadramento programmatico

Rispetto ai piani territoriali, le attività svolte nel sito oggetto della presente AIA risultano coerenti con gli strumenti e le previsioni di pianificazione; non sono presenti vincoli naturalistici, paesaggistici, architettonici, archeologici o storico culturali.

Per una disamina completa, si rimanda al Rapporto di VIA.

C1.3 Assetto impiantistico

L'impianto di depurazione di Codigoro è costituito da tre linee di trattamento distinte:

- linea reflui;
- linea fanghi;
- linea rifiuti speciali;

interconnesse tra loro mediante tubazioni e pompe di sollevamento e rilancio.

La potenzialità nominale è pari a 44.000 AE.

Linea di trattamento reflui

Il refluo urbano è collettato all'impianto di depurazione da una condotta in gravità proveniente dal capoluogo, da un collettore separato proveniente dalla frazione di Pontemaodino che raccoglie le acque reflue civili dello stabilimento di Conserve Italia e delle frazioni di Caprile e Pontelangorino.

Trattamenti di primo stadio

Il refluo entra in una camera di sollevamento interna all'impianto nella quale sono recapitati anche i reflui prodotti internamente all'impianto di depurazione, raccolti tramite la rete dei drenaggi (raccolta schiume superficiali delle vasche, acque di lavorazione e spremitura fanghi, acque madri di trattamento aerobico), e le tubazioni di scarico delle sezioni di trattamento chimico fisico e di compattazione pozzi neri.

Il liquame sollevato è inizialmente sottoposto ad una fase di grigliatura, di dissabbiatura aerata e di disoleatura. In questa sezione il refluo influente è ripartito su una o due linee di trattamento acqua (ogni linea ha una capacità di 22.000 AE).

La successiva fase di trattamento avviene nella dissabbiatura aerata dove, per mezzo di aria fornita da un compressore, si ha l'estrazione di sabbie. Le sabbie estratte sono inviate in un classificatore per sabbie e, successivamente, accumulate in un saccone drenante per il successivo destino a smaltimento (previo deposito su letto di essiccamento). Saltuariamente le sabbie sono poste su un letto di essiccamento, per favorire l'evaporazione dell'acqua ed una diminuzione in peso e volume del rifiuto da smaltire.

Con l'estrazione delle sabbie terminano i trattamenti definiti di primo stadio, dove il trattamento del refluo permette l'estrazione delle frazioni più grossolane.

Il liquame è inviato ad una successiva fase di trattamento di secondo stadio o fase di trattamento biologico.

Trattamenti di secondo stadio

In questa fase sono rimosse tutte le sostanze organiche in forma colloidale o disciolta, in particolare si ha l'ossidazione e la trasformazione dell'ammoniaca in soluzione.

Il settore di depurazione biologica si compone di una sezione a cicli alternati.

Il principio dei cicli alternati è basato su una alternanza governata di fasi di ossigenazione ed anossia in un bacino unico. Viene quindi a perdere di significato la tradizionale divisione tra le vasche di denitrificazione e di ossidazione, che divengono due bacini in serie che rappresentano solamente le sezioni successive dello stesso processo.

In particolare il processo garantisce sia la rimozione biologica del carbonio che dell'azoto ed in parte del fosforo tramite una successione di fasi aerobiche (per l'ossidazione del carbonio e la nitrificazione dell'azoto) e anossiche (per la denitrificazione dell'azoto) che vengono realizzate tramite una successione temporale in un unico bacino. In questo modo non è necessario avere delle sezioni dedicate, anossica di predenitrificazione ed aerobica di nitrificazione, in volumi predefiniti, né esiste la necessità di operare il ricircolo della miscela areata per raggiungere prestazioni di tutta sicurezza.

Ciò comporta una notevole semplicità nella realizzazione, un risparmio delle tubazioni e della elettromeccanica, prestazioni più elevate nella rimozione dell'azoto in quanto tutto l'azoto nitrificato, che deve essere denitrificato, si trova già all'interno della vasca di ossidazione. I risparmi energetici sono un'immediata conseguenza delle elevate prestazioni nella rimozione biologica dell'azoto, in quanto elevate denitrificazioni significano elevato recupero di ossigeno combinato. Il processo a cicli alternati perde di fatto la classica distinzione tra vasca di denitrificazione e vasca di ossidazione in quanto vengono a comportarsi come un unico bacino che ciclicamente funge da ossidazione-nitrificazione o da denitrificazione.

Il liquame già depurato, in uscita dalla vasca a cicli alternati, viene separato dai fanghi biologici attivi per mezzo di decantatori finali. Da questa fase il fango attivo depositato sul fondo vasca è ricircolato mediante pompe in testa alla sezione a cicli alternati; il liquame decantato invece passa alla sezione finale di disinfezione. Dalla stazione di ricircolo fanghi viene estratto anche il fango prodotto in esubero dal trattamento biologico, e pompato alla sezione di stabilizzazione aerobica dei fanghi. Le fasi descritte sono tipiche dei trattamenti di secondo stadio (depurazione biologica).

Ora vengono analizzati i trattamenti di terzo stadio che consistono principalmente nell'utilizzo di additivi chimici per il conseguimento di risultati depurativi specifici.

Trattamenti di terzo stadio

Il liquame, dopo trattamento biologico, mantiene una concentrazione batterica ancora discreta. In genere i trattamenti fin qui descritti permettono una riduzione del 99-99,9% dei batteri presenti nel liquame fognario influente. Ad esempio è stata verificata nel liquame fognario, influente al depuratore di Codigoro, una

concentrazione di Coliformi totali di circa 9.000.000 u.f.c./100 ml ed una riduzione a 150.000 u.f.c./100 ml in uscita dai sedimentatori secondari. Per tale ragione prima dell'immissione nelle acque reflue superficiali, il liquame depurato è sottoposto ad una clorazione con ipoclorito di sodio; questo specifico trattamento permette la depurazione di circa il 99,99-99,999% dei batteri presenti nel refluo fognario.

L'impianto è predisposto per l'impiego d'ipoclorito di sodio, che presenta il vantaggio di avere un supporto elettromeccanico più semplice ed implica meno pericoli nella conservazione e movimentazione.

L'impianto di depurazione di Codigoro in relazione alle dimensioni ed alla confluenza degli scarichi nel Bacino del Po di Volano, sottopone tutto l'anno i reflui a trattamento di clorazione.

Linea di trattamento fanghi

La produzione del fango avviene come descritto precedentemente dalla frazione di supero dei trattamenti biologici di secondo stadio.

Il fango è inviato tramite pompe alla sezione di stabilizzazione aerobica dove, mediante la aerazione, si ottiene la demolizione delle sostanze solide volatili. In questa fase il liquame raggiunge una percentuale di sostanza secca di circa il 3%.

Digestione aerobica

L'impianto dispone di una vasca di digestione aerobica di potenzialità pari a 44.000 AE.

Il funzionamento di questa struttura è basato sulla stabilizzazione dei fanghi mediante ossigeno. In queste condizioni la demolizione della sostanza organica produce acqua, anidride carbonica, nitrati e solfati, che rimangono disciolti nelle acque madri.

Successivamente al processo di digestione avviene una fase di post-ispessimento, con separazione dal fango stabilizzato dall'acqua madre di risulta, ed una successiva fase di disidratazione fanghi dove, mediante il dosaggio di polimeri (polielettroliti), si ottiene un fango palabile con un tenore di sostanza secca del 25%. Le acque recuperate dalla disidratazione dei fanghi sono inviate in testa all'impianto per un ciclo completo di depurazione.

Poiché il trattamento a cicli alternati ha di fatto reso inutile l'ex vasca di denitrificazione, sarà possibile in futuro convertire tale sezione a trattamento di stabilizzazione aerobica.

Linea di trattamento rifiuti speciali non pericolosi

L'impianto di depurazione tratta una serie di rifiuti speciali non pericolosi, derivanti dall'attività propria della gestione del ciclo idrico integrato e dall'attività conto terzi.

Trattamento di rifiuti speciali della propria gestione del ciclo idrico integrato

Si tratta di rifiuti che derivano dai sistemi di trattamento e convogliamento del refluo urbano e che mantengono, di fatto, la stessa matrice del refluo anche se in concentrazione maggiore. Si tratta di liquami delle fosse settiche, della pulizia delle fognature, del lavaggio dei cassonetti R.S.U. e di fanghi da sistemi periferici di trattamento.

Il trattamento di questa tipologia di rifiuti avviene per immissione del rifiuto liquido in un filtro compattatore dedicato, dove si ha la separazione del materiale grossolano; il surnatante è inviato successivamente in testa all'impianto di depurazione dove si ha, nella sezione di ripartizione, la filtrazione della fase liquida tramite un filtro-coclea con fori da 5 mm e la compattazione della fase solida con contenuto di sostanza secca > del 30%.

Il liquame ottenuto dal processo di separo-compattazione è raccolto in un apposito pozzetto ed inviato in testa all'impianto di depurazione per un ciclo completo di trattamento.

Trattamento di rifiuti speciali conto terzi

Il nuovo impianto di depurazione sarà dotato di una linea specifica di trattamento di reflui conferiti via autobotte che NON verranno più inseriti in testa impianto dopo un trattamento parziale, ma solamente dopo una serie di operazioni dedicate chimico fisiche (D9) e biologiche (D8), indipendenti dall'impianto di depurazione delle acque reflue urbane.

I rifiuti sono relativi ai soli percolati di discarica, per una potenzialità complessiva di 70.000 t/y. La tipologia di rifiuti trattabili è unica ovvero percolati di discarica come rifiuti speciali non pericolosi codice CER 19.07.03.

La filiera di processo della nuova linea di rifiuti speciali prevede i trattamenti riportati nella tabella seguente:

Linea acque uniche	
1	pesa
2	scarico diretto in accumulo
3	accumulo D15 ed equalizzazione per il trattamento
4	grigliatura fine
5	accumulo pre chimico fisico
6	chimico fisico
7	sedimentazione chimico fisico
8	processo biologico (D8)
9	sedimentazione secondaria (in caso di conferimenti puntuali sarà attrezzata anche come ulteriore vasca di accumulo andando con una filiera CICLI ALTERNATI – MBR)
10	trattamento terziario di filtrazione su membrana UF (in caso di by pass del sedimentatore secondario si configurano come MBR)

Linea fanghi	
1	vasca di accumulo fanghi chimico fisici, supero biologico
2	disidratazione meccanica
3	deposito temporaneo finalizzato allo smaltimento fanghi

PESA

Lo stato di progetto prevede la realizzazione di un'apposita sezione di pesa posta in ingresso impianto.

Per garantire un facile accesso dei mezzi pesanti alle operazioni di pesa, il piazzale di manovra dell'impianto verrà ampliato, e la pesa verrà dislocata in prossimità del locale tecnico nel quale potranno essere svolte le operazioni di annotazione e registrazione.

SCARICO, ACCUMULO E RILANCIO AL TRATTAMENTO

La sezione di accumulo verrà ottenuta mediante la parzializzazione dell'ex vasca biologica di ossidazione. Saranno infatti creati due volumi distinti uno dei quali sarà adibito allo stoccaggio per i CER 19.07.03 e similari, ed il restante accoglierà l'impiantistica di un'ulteriore progettazione in corso dal CADF sulla biomassa adesa. Per la realizzazione del setto centrale sarà inoltre necessario rimuovere l'esistente turbina di aerazione superficiale.

GRIGLIATURA FINE

A valle dello stoccaggio sarà realizzata una sezione di pretrattamento composta da una stazione di grigliatura fine, carterate con flangia di collegamento all'estrazione delle emissioni odorigene.

La grigliatura verrà posizionata sopra la copertura in c.a. della vasca di accumulo del chimico fisico e, pertanto, il refluo grigliato sverserà a caduta nella vasca insieme ad eventuali acque di colaticcio.

TRATTAMENTO CHIMICO FISICO E SEDIMENTAZIONE

I reflui che sversano a valle della grigliatura fine cadono in una vasca di accumulo di 90 m³ disposta planimetricamente sotto al chimico fisico, dotata di 1 elettromiscelatore per evitare fenomeni di sedimentazione.

In tale vasca una coppia di pompe centrifughe sommerse, installate in logica 1+1 riserva, sollevano i rifiuti liquidi al chimico fisico, all'interno del quale una soglia sottile di stramazzo tarata, posta in testa alla coagulazione, rimanda indietro l'eccedente al trattamento, caricando regolarmente a portata costante la filiera di processo a valle.

Il manufatto di accumulo viene dotato di misuratore di livello ultrasonico e galleggianti per la gestione in automatico delle elettromeccaniche sopra descritte, ed inoltre per bloccare, in condizioni di massimo riempimento, le pompe di svuotamento della vasca di accumulo a monte della grigliatura fine.

I rifiuti quindi vengono sollevati ad una prima fase di coagulazione, ottenuta per aggiunta di cloruro ferrico in ragione di 100 mgFe/l ed eventualmente soda caustica per la correzione del pH; tale vasca a miscelazione veloce opera con tempi di ritenzione [HRT] di circa 18 minuti. Per il controllo esatto del pH verrà installato apposito misuratore.

Il flusso effluente da tale manufatto è poi sottoposto a trattamento di flocculazione, mediante il dosaggio di una soluzione di polielettrolita, in una secondo bacino blandamente agitato ed operante con tempi di ritenzione [HRT] di circa 40 minuti.

Il dosaggio di cloruro ferrico e soda sarà garantito mediante l'installazione di n. 1 serbatoio verticale e n. 2 pompe dosatrici, in configurazione 1+1 di riserva, per ciascun reagente. I serbatoi e le pompe saranno posizionati su apposita platea e relativa vasca di contenimento.

La stazione di preparazione della soluzione polielettrolita, e le relative pompe dosatrici, saranno posizionate all'interno del locale compressori.

L'effluente il trattamento chimico fisico confluisce per gravità nel sedimentatore radiale del chimico fisico.

I fanghi prodotti sono raccolti nell'esistente pozzo fanghi, per essere quindi sollevati al bacino di accumulo (ispessitore dedicato).

Il chiarificato della sedimentazione, viste le quote del profilo altimetrico delle vasche esistenti, dovrà essere sollevato alla vasca biologica a CA®.

PROCESSO BIOLOGICO A CICLI ALTERNATI

Il Refluo viene trattato in n. 2 linee biologiche predisposte delle idonee forniture elettromeccaniche e sistemi di misura per garantire la tecnologia CA®; viene prevista la realizzazione di un reparto di selezione anossica, del tipo down-up flow, dove convergerà la mandata delle pompe di rilancio dalla sedimentazione del chimico fisico ed il ricircolo fanghi.

Il selettore agirà anche da ripartitore sulle 2 linee, e pertanto sarà dotato di n. 2 paratoie di esclusione della singola linea. Il volume necessario per la selezione anossica viene ricavato all'interno del volume a disposizione per la realizzazione della vasche a Cicli Alternati.

Verranno realizzati 2 bacini di reazione biologica ricavati parzializzando il volume della ex vasca di stabilizzazione esistente. Per la parzializzazione del reattore verrà realizzato un setto in cemento armato aventi spessore pari a 0,3 m ed altezza pari a 4 m. Per la realizzazione del setto centrale sarà inoltre necessario rimuovere l'esistente turbina di aerazione superficiale.

A fine vasca verranno previste n. 2 canalette di stramazzo in carpenteria a tutto fronte per garantire l'evacuazione del mixed liquor ed eventuali schiume formatesi nei singoli reattori.

Le canalette saranno forate per mantenere in condizioni di miscelazione il livello 15 cm più basso onde evitare fenomeni di sovrafflusso alle unità operative a valle durante le accensioni dei compressori.

Le fasi aerobiche verranno garantite mediante compressori ad aria compressa e diffusori porosi a bolle fini ad elastomero del tipo a piattello o a pannello. La richiesta d'aria al processo biologico in fase aerobica viene calcolata in condizione unica di portata sollevata dall'equalizzatore; vengono comunque simulate sia le condizioni invernali [$T=12^{\circ}\text{C}$] che estive [$T=20^{\circ}\text{C}$]. I compressori volumetrici verranno alloggiati nel locale esistente, mentre i diffusori porosi verranno posati in numero decrescente lungo lo sviluppo longitudinale del reattore al fine di adeguare la domanda all'offerta.

SEDIMENTAZIONE SECONDARIA/ VASCA DI ACCUMULO DI RISERVA

L'effluente il trattamento biologico confluisce per gravità nel sedimentatore finale a flusso radiale. I fanghi prodotti sono raccolti in un pozzo fanghi per essere quindi riciclati in testa al biologico e/o sollevati al bacino di accumulo fanghi; il chiarificato della sedimentazione finale secondaria viene sollevato alla vasche di alloggio delle membrane.

I fanghi prodotti dal sedimentatore sono raccolti nell'esistente pozzo fanghi per essere quindi sollevati al bacino di accumulo.

Il chiarificato della sedimentazione, viste le quote del profilo altimetrico delle vasche esistenti, dovrà essere rilanciato con pompe volumetriche alle membrane.

La filtrazione su membrana: comparto TT o MBR

A valle del processo biologico verrà prevista una stazione di ultrafiltrazione su comparto MBR alloggiato in apposita vasca in c.a. ricavata nelle ex vasca di disinfezione e dotata di tutte le utilities.

L'impiantistica della unità operativa è pensata nell'ottica del MBR by passando la sedimentazione secondaria, ma anche in configurazione di Trattamento terziario a valle del secondario.

L'effluente il comparto a membrane viene stoccato nell'ulteriore ex vasca di disinfezione mediante n. 2 pompe a lobi e successivamente inviato per gravità al sollevamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue.

LINEA FANGHI Rifiuti speciali

Vasca di accumulo

I fanghi cavati dal sedimentatore del chimico fisico, dal pozzo fanghi del sedimentatore secondario e dal comparto membrane vengono inviati ad una vasca di accumulo fanghi esistente collocata in prossimità dell'attuale locale disidratazione (ex vasca di ispessimento).

Disidratazione

A valle del bacino di accumulo viene prevista una sezione di disidratazione posta all'interno dell'attuale locale disidratazione. Allo stato di fatto nell'esistente locale risulta posizionata una nastro pressa.

La rimozione della nastro pressa andrà a fare spazio alla posa di una centrifuga dedicata ai fanghi della piattaforma dei rifiuti speciali e una dedicata al trattamento dei fanghi dell'impianto di depurazione.

Il fango disidratato sarà raccolto su apposito cassone scarrabile alimentato da n. 1 coclea . Il surnatante della disidratazione viene inviato a gravità all'esistente vasca di accumulo a monte del chimico fisico rilanciandolo alla filiera dei rifiuti speciali.

C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C.2.1.1 Bilancio di materia

L'impianto di depurazione, così come la nuova linea di trattamento percolati, non ha un vero e proprio ingresso di materie prime, inteso come un approvvigionamento di materiale da inviare alle lavorazioni in quanto non si configura come processo produttivo. In sostanza sono i rifiuti che sono accettati e trattati presso l'impianto.

Sul fronte dei reagenti che verranno utilizzati si possono elencare:

- i reagenti per il processo di chimico fisico di chiariflocculazione ed in particolare idrossido di sodio per il pH, cloruro ferrico e polielettrolita;
- il polielettrolita per il condizionamento dei fanghi in centrifuga;
- il reagente di dosaggio del carbonio in vasca biologica;
- i reagenti per effettuare il chemical cleaning delle membrane.

I nuovi quantitativi di reagenti che verranno utilizzati per il potenziamento della piattaforma percolati sono i seguenti .

Prodotto	Quantità
Polielettrolita cationico	10 t/y
Cloruro ferrico	84 m ³ /y
Polielettrolita anionico	75 t/y
Carbonio biodegradabile	460 m ³ /y
Acido citrico	30 m ³ /y
Ipoclorito di sodio	10 m ³ /y
Idrossido di sodio	24 m ³ /y
Acido solforico	3 t/y

Le schede di sicurezza e le schede tecniche saranno conservate presso il locale servizi del depuratore.

Infine le membrane richiederanno due tipi di reagenti per il lavaggio chimico, ovvero l'ipoclorito al 14-15% in volume ed una soluzione di acido citrico al 48-50%.

Il lavaggio verrà effettuato in situ ed i residui saranno smaltiti direttamente in impianto. La frequenza del lavaggio chimico è stata stimata di operare con 2 lavaggi ogni mese in rapporto alla qualità dell'influenza il processo biologico.

Acido citrico	30 m3/anno	soluzione 48-50%
Ipoclorito di sodio	9,6 m3/anno**	soluzione 14,5-15,5%

* saranno consumati al massimo 100 l/d di acido citrico per le operazioni di cleaning in place.

**saranno consumati 400 litri di ipoclorito di sodio per ogni lavaggio rigenerativo delle membrane.

UF. Si stima, cautelativamente, di operare 2 lavaggi rigenerativi al mese.

C.2.1.2 Bilancio energetico

Il consumo di energia elettrica nell'anno 2014 è risultato pari a 490.642 kWh, incrementato del 2,55% in confronto con l'anno precedente. Inoltre, 3.950 litri di propano (GPL) sono stati utilizzati per il riscaldamento degli uffici.

L'attività di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi (Reflui Extra Fognari - REF) comporta un consumo di energia elettrica per l'alimentazione di macchinari e strumentazione.

Il consumo di energia viene calcolato sulla base delle macchine installate con i tempi medi di funzionamento delle stesse.

		Consumo energia elettrica annuo (kWh/y)	Incidenza consumi energetici E%
PESA E PUNTO DI SCARICO		2.044,00	0,26%
ACCUMULO 350 m ³		36.441,60	4,64%
GRIGLIATURA FINE		3.854,40	0,49%
ACCUMULO 90 m ³ E CHIMICO FISICO		36.091,20	4,59%
STOCCAGGIO CHEMICALS CHIMICO FISICO		28.802,88	3,67%
SEDIMENTATORE CHIMICO FISICO		15.382,56	1,96%
VASCA BIOLOGICA A CA		289.664,00	36,87%
SEDIMENTATORE SECONDARIO		20.463,36	2,60%
MBR - ULTRAFILTRAZIONE		252.288,00	32,12%
STOCCAGGIO CHEMICALS VASCA BIOLOGICA		2.522,88	0,32%
LOCALE DISIDRATAZIONE		55.947,20	7,12%
PRESIDI AMBIENTALI		42.048,00	5,35%
	Totale	785.550	
AEbase azoto		20.970	
Consumi energetici specifici (Wh/AE/d)		100	

I risultati permettono le seguenti osservazioni:

- il settore più energivoro è il processo biologico che, unitamente al comparto membrane, risulta responsabile del 70% dei consumi elettrici;
- il 20% dei consumi è distribuito su tutte le altre utenze, tra le quali il 7% è dovuto alla disidratazione;
- il nuovo impianto consumerà circa 2.100 kWh/d;
- il consumo specifico si attesta sui 100 Wh/AE/d.

C.2.1.3 Bilancio idrico

Nell'impianto di depurazione l'approvvigionamento idrico in senso stretto è trascurabile, trattandosi di acqua potabile utilizzata per i soli servizi igienici e per il lavaggio dei teli della nastropressa. Nella tabella che segue si descrive il bilancio idrico riferito alla condizione con la nuova linea trattamenti dei rifiuti speciali.

Acqua in ingresso	m³/y	Acqua in uscita	m³/y
Acqua per uso potabile e servizi igienici	500	Scarichi industriali	0
		Scarichi domestici	1.588.965
Acqua per uso produttivo (acqua utilizzata per il lavaggio teli pressa)	2.200	Scarichi meteoriche/dilavam.	0
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	0

Altro (refluo urbano in ingresso+ rifiuti speciali)	1.586.815	Altro (acqua contenuta nei rifiuti prodotti)	550
Acqua Totale Prelevata	1.589.515	Acqua Totale Consumata (ceduta all'ambiente)	1.589.515
Indice di riciclo %			

C.2.1.4 Scarichi idrici

Il depuratore di Codigoro scarica le acque depurate nel corpo idrico recettore denominato Canale Galvano, inserito nel bacino del Po di Volano.

L'unico punto di scarico è:

S1	Scarico acque reflue urbane nel canale Galvano
-----------	--

La nuova linea di trattamento percolato non produce un nuovo scarico, in quanto questo viene rilanciato direttamente in testa all'impianto di depurazione e, quindi, va a costituire quello che è l'unico scarico esistente relativo al depuratore di Codigoro; questo, attraverso lo scarico S1 dotato di pozzetto di campionamento e successiva condotta, si immette poi nel ricettore superficiale Canale Galvano.

Acque meteoriche

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche si precisa che l'area del depuratore di Codigoro è parzialmente dotata di strade interne o altre superfici cementate. Le vie secondarie d'accesso ai manufatti sono state consolidate con materiale inerte granulare stabilizzato e pressato. Trattandosi di materiale drenante, non è stata necessaria la realizzazione della rete fognaria per la raccolta delle acque piovane.

L'attività di depurazione acque reflue ed i relativi manufatti e serbatoi non producono acque reflue di dilavamento per effetto dei sistemi adottati. La Ditta ha realizzato nel 2011 piazzole impermeabili in calcestruzzo, attrezzate con griglia di raccolta dei percolati collegato alla esistente rete di raccolta dei drenaggi dei letti di essiccaimento, in corrispondenza delle aree di sosta dei veicoli durante le fasi di scarico dei rifiuti liquidi.

C.2.1.5 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera relative al nuovo impianto di trattamento sono emissioni derivanti dalla nuova linea di trattamento rifiuti non pericolosi con particolare riferimento a:

- movimentazione dei rifiuti liquidi;
- trattamento tramite scrubber dei gas originatisi nelle vasche.

Nel caso delle emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto per trattamento dei rifiuti speciali, i microinquinanti presenti nei rifiuti liquidi possono essere interessati da fenomeni di volatilizzazione dei composti organici, principalmente quelli alogenati ed aromatici.

La parte dell'impianto dedicata ai pre-trattamenti di grigliatura e prima movimentazione è completamente chiusa e fornita di un sistema di aspirazione.

L'effluente gassoso viene poi trattato in scrubber a doppia camera (acida e basica) per il trattamento dell'aerosol prodotto in questa sezione di impianto e la rimozione dei composti potenzialmente dannosi o comunque molesti, associato a biofiltro.

Questo sistema è indicato con sigla di emissione E1.

EMISSIONE	QUANTITA'	PROVENIENZA		DURATA	TEMP. °C	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
		Sigla	Descrizione				
E1	1.250 Nm ³ /h	E-1 in planimetria 3A, D-G.07d	Trattamento aria	Continua	ambiente	NH ₃ mg/Nm ³ <3 H ₂ S mg/Nm ³ <3,5 COT mg/Nm ³ <50 Polveri mg/Nm ³ <20 Odore U.O. <300	Scrubber e biofiltro

Stima dell' incremento degli automezzi

A seguito della richiesta di incremento dei RIFIUTI SPECIALI conferiti, è atteso un aumento degli automezzi che raggiungeranno l'impianto di depurazione.

Complessivamente nell'anno 2013 sono state registrate 619 movimentazioni, con una media giornaliera di circa 2 veicoli.

A seguito della richiesta di modifica, nello schema seguente viene esplicitato il nuovo carico atteso di automezzi.

QUANTITATIVO AUTORIZZATO MC N. VIAGGI ANNO 30 MC/CAD N.VIAGGI/D (300 gg.)			
DEPURATORE DI CODIGORO	15.000	500	1,7
NUOVA AUTORIZZAZIONE MC N. VIAGGI ANNO 30 MC/CAD N.VIAGGI/D (300 gg.)			
DEPURATORE DI CODIGORO	70.000	2333,3	7,8
INCREMENTO	55.000	1833,3	6,1

C.2.1.6 Emissioni sonore

La valutazione di impatto acustico è stata redatta nel mese di maggio 2014 e ingrata nel mese di aprile 2015.

Per quanto riguarda l'area oggetto di intervento, ricadente in zona IV, è stata di recente effettuata una campagna di monitoraggio, al fine di verificare la condizione acustica esistente presso i ricettori abitativi che sorgono oltre il perimetro aziendale.

Questi, indicati come R3 - R4 - R5 (come da Valutazione d'Impatto Acustico), sono edifici a destinazione residenziale situati in un contesto agricolo ed artigianale. I ricettori inoltre, secondo la classificazione acustica comunale, sono inseriti rispettivamente in Classe IV (R4 - R5) ed in Classe V (R3); risultano ubicati lungo via Pomposa Nord e distano dal centro dell'impianto, ove sono posizionate le sorgenti di rumore, tra i 185 ed i 230 m circa.

I risultati dei rilievi condotti in prossimità dei ricettori, in tutte le condizioni, mostrano il pieno rispetto dei valori limite di immissione assoluti stabiliti dalla Classificazione Acustica, con riferimento sia al periodo diurno che notturno.

Per quanto riguarda il limite differenziale, da valutarsi all'interno delle abitazioni, i livelli sonori riscontrati in facciata sono tali che, stimando i livelli sonori interni a finestre aperte:

- per il periodo diurno i risultati sono sempre inferiori al limite di applicabilità del criterio differenziale, pari a 50 dBA;
- per il periodo notturno si stimano valori inferiori al limite di applicabilità di 40 dBA.

Si sottolinea infine che in merito al punto 3, inserito peraltro in Classe V, il clima acustico è caratterizzato dalla viabilità della Strada Provinciale via Pomposa Nord; la rumorosità dovuta all'attività dell'impianto di depurazione è da ritenersi non significativa anche in tale punto.

C.2.1.7 Rifiuti

I rifiuti trattati dal depuratore rimangono per caratteristiche e quantità gli stessi considerati nell'AIA esistente, l'unico cambiamento deriva dal potenziamento della piattaforma percolati.

La tabella sotto riportata descrive la tipologia di rifiuto che verrà trattato dalla nuova piattaforma.

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Quantità prodotte (ton/anno)	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destinazione
19.07.03	Percolati di discarica	Liquido	70.000	Vasche	Impianto finale di depurazione

Per quanto riguarda i rifiuti in uscita dall'intero processo del depuratore, comprensivi del contributo della nuova piattaforma di rifiuti speciali, i valori saranno indicativamente i seguenti.

Descrizione rifiuto	Quantità non pericolosi (t/y)	Attività di provenienza	Codice C.E.R.	Stato fisico	Destinazione	Caratteristiche chimiche per classificare il rifiuto come pericoloso
Vaglio	1,2	Grigliatura refluo urbano	19.08.01	Solido non polverulento	Discarica per rifiuti assimilabili	Non pericoloso
Vaglio	4,6	Compattazione pozzi neri	19.08.01	Solido non polverulento	Discarica per rifiuti assimilabili	Non pericoloso
Vaglio	5,0	Trattamento chimico-fisico rifiuti speciali	19.08.01	Solido non polverulento	Discarica per rifiuti assimilabili	Non pericoloso
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	671,36	Trattamenti primari e di secondo stadio di depurazione refluo urbano e successiva digestione aerobica	19.08.05	Fangoso palabile	Discarica per rifiuti assimilabili o centro di compostaggio o riutilizzo agricolo	Non pericoloso
Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	22,9	Dissabbiatura refluo urbano	19.08.02	Solido non polverulento	Discarica per rifiuti assimilabili	Non pericoloso
Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	5,0	Trattamento pozzi neri	19.08.02	Solido non polverulento	Discarica per rifiuti assimilabili	Non pericoloso
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	60,18	Trattamento chimico fisico dei rifiuti speciali non pericolosi	19.08.14	Fangoso palabile	Discarica di tipo 2B o impianto di trattamento fanghi industriali	Non pericoloso

C.2.1.8 Emergenze

L'impianto dispone di un piano generale di emergenza, che garantisce la presenza di una squadra di reperibilità 24 h/24h.

Si devono tener conto delle seguenti situazioni di situazioni di emergenza, in generale:

- Incendio;
- Spargimenti di liquidi;
- Incidenti ad automezzi;
- Malfunzionamento sistemi di depurazione fumi.

Le emergenze del servizio di fognatura e depurazione che si presentano con maggiore frequenza (> 95%) sono le seguenti:

- avarie di componenti elettromeccanici;
- rottura/intasamento di collettori fognari;
- eventi piovosi di particolare intensità.

Esistono inoltre, una serie di situazioni meno frequenti ma non per questo trascurabili quali scarichi anomali di sostanze tossiche nella rete fognaria o black out Enel (di particolare importanza quello avvenuto il 28 febbraio 2004).

La gestione dell'emergenza è suddivisa fundamentalmente su due aspetti:

azioni interne: sono volte alla gestione interna dell'emergenza ed al ripristino funzionale delle sezioni oggetto dell'avaria.

Nello specifico sono suddivise in:

- emergenze nel funzionamento di un impianto di depurazione;
- emergenze di un impianto di sollevamento fognario;
- malfunzionamento della rete di fognatura.

azioni esterne: comprendono tutte le attività di azione ed informative verso i cittadini, gli Enti di controllo e gli Enti deputati alla gestione dell'emergenza. Sono suddivise in:

- rapporti verso gli Enti di controllo e di gestione dell'emergenza;
- azioni informative verso i cittadini.

C.2.1.9 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Per l'individuazione delle BAT si è fatto riferimento a:

- Bref "Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management Systems in the Chemical Sector"- febbraio 2003 nelle sezioni dedicate agli impianti di trattamento biologico,
- al "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries" agosto 2005
- alla bozza delle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento chimico fisico e biologico dei rifiuti liquidi", estrapolando le tecniche e le tecnologie applicabili a tale tipologia di impianto.

Il confronto con la BAT verrà effettuato complessivamente per l'intero sito di depurazione acque e piattaforma rifiuti speciali.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
GENERALI		
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori	Applicata	
Ottimizzazione del controllo dei parametri di processo mediante analisi strumentali e analisi chimiche	Applicata	
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	Applicata	
Adozione dei sistemi di gestione ambientali	Non applicata	Verrà avviata la fase ricognitiva per la certificazione ISO 14001.
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza (programma di sorveglianza e controllo)	Applicata	
Predisposizione di un piano di ripristino ambientale per la fruibilità dell'area alla chiusura del sito	Applicata	
RIFIUTI IN INGRESSO		
Caratterizzazione dei rifiuti in ingresso per i principali parametri	Applicata	Omologa Rifiuto
Implementazione di procedure di pre-accettazione (documentazione su tipologia di rifiuto) e accettazione dei rifiuti	Applicata	
Predisposizione di un registro (computer database) delle quantità e delle tipologie di rifiuti in ingresso per garantire la tracciabilità del trattamento dei rifiuti. Registrazione del carico sul registro di carico scarico	Applicata	
Stoccaggio differenziato dei rifiuti a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità del rifiuto	Non applicabile	E' previsto lo stoccaggio del solo CER 190703
Utilizzo di pretrattamento biologico per rifiuti ad alto carico organico	Non applicabile	
Miscelazione opportuna dei reflui e dei rifiuti in ingresso per favorire l'equalizzazione dei rispettivi carichi inquinanti	Applicata	
PRETRATTAMENTI RIFIUTI LIQUIDI		
Separazione solidi mediante sedimentazione, flottazione o filtrazione	Applicata	
Aggiunta di agenti flocculanti	Applicata	
Separazione dei composti solubili inorganici non biodegradabili attraverso sistemi di trattamento chimico-fisico	Applicata	
Rimozione di microinquinanti, macroinquinanti e microorganismi patogeni	Applicata in parte	Non c'è un trattamento per i microrganismi patogeni (clorazione stadio finale)
PROCESSO DEPURATIVO		

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Installazione di un efficiente sistema centrale di allarme di non funzionamento del processo depurativo	Applicata	
Separazione solidi mediante sedimentazione, flottazione o filtrazione	Applicata	
Aggiunta di agenti flocculanti	Applicata	In linea acque non si rende necessario il dosaggio di agenti flocculanti per garantire il rispetto dei limiti di scarico. In linea fanghi vengono dosati agenti flocculanti per favorire il processo di disidratazione dei fanghi
Rimozione delle sostanze biodegradabili attraverso sistemi di trattamento biologico	Applicata	
Implementazione di tecniche per la rimozione dell'azoto (nitrificazione/denitrificazione) e del fosforo	Applicata	
Concentrazione dei fanghi mediante ispessimento, disidratazione	Applicata	
Stabilizzazione dei fanghi per successivi trattamenti o smaltimento in discarica	Applicata	
ACQUA		
Adozione di procedure per la riduzione del rischio di sversamenti accidentali sul suolo e nell'acqua durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso ed in uscita, regolare controllo delle vasche e delle tubazioni	Applicata	Le materie prime sono immagazzinate ove possibile in recipienti fissi o mobili (serbatoi, carri bombolai). Alcuni prodotti chimici, al fine della sicurezza di manipolazione, sono stoccati in cubi di materiale plastico che vengono periodicamente sostituiti.
Separazione delle acque di prima pioggia		Relativamente alle acque reflue, l'impianto nella potenzialità per 44.000 AE è dimensionato per una portata media nera pari a 8.800 m ³ /giorno e può trattare, nei periodi di pioggia -fino a 2 volte la portata media in tutta la filiera di trattamento;
Monitoraggio e controllo della qualità dei reflui scaricati e dei fanghi	Applicata	
ARIA		
Copertura dei comparti caratterizzati dalla formazione di cattivi odori e utilizzo di un sistema di estrazione dell'aria esausta	Applicata	
Installazione di un sistema di trattamento delle arie maleodoranti mediante scrubber o sistema equivalente	Applicata	
Prevenzione del rischio di esplosioni	Applicata	
Riduzione delle emissioni derivanti dall'utilizzo del biogas	Non applicabile	
RIFIUTI SOLIDI		
Smaltimento adeguato dei fanghi prodotti, presso ditta autorizzata o all'interno dello stesso impianto	Applicata	
Predisposizione di un registro dei rifiuti prodotti	Applicata	
ENERGIA		

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Utilizzo di tecniche che riducono i consumi di energia e conseguentemente le emissioni dirette ed indirette	Applicata	
RUMORE		
Riduzione del rumore mediante l'impiego di materiali fonoassorbenti	Applicata	
Riduzione del rumore mediante l'impiego di sistemi di coibentazione	Applicata	
Riduzione del rumore mediante l'impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazione e scarichi di correnti gassose	Non Applicabile	Date le caratteristiche impiantistiche non si rende necessario l'impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazione e scarichi di correnti gassose
ADDITIVI CHIMICI		
Predisposizione di un archivio documenti sui preparati chimici impiegati	Applicata	
Applicazione del principio di sostituzione dei prodotti più pericolosi con analoghi preparati a minore pericolosità	Non Applicabile	
Adozione di misure per prevenire la dispersione accidentale di sostanze chimiche sul suolo e nell'acqua durante la movimentazione e lo stoccaggio	Applicata	

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, conferma la situazioni impiantistica dichiarando che:

- l'impianto in esame è in linea con i livelli di prestazione associati alle BAT e specificati dalle Linee guida nazionali di settore (come indicato nel precedente paragrafo)
- i limiti di legge applicabili sono affidabilmente rispettati.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA VIGENTE E AI REQUISITI IPPC

- Vista la documentazione presentata dal Gestore,
- Visti i documenti di riferimento sull'individuazione BAT,
- Visto il Piano di tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (approvato il 21/12/2005),
- Visto il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ferrara, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.24/12391 del 27/2/08
- Vista la D.G.R. n. 1180/2014 "Adozione della Proposta di Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) di cui al D.Lgs.155/2010";
- Considerate le valutazioni effettuate dal Gestore riguardanti le criticità ambientali e territoriali dell'Impianto IPPC, la valutazione integrata degli impatti e il posizionamento delle BAT, MTD e Bref,
- Considerata la D.G.P. nn. 215/53697 del 20/06/2006 relativa ai criteri-indicazioni sui quali l'attività amministrativa della Provincia di Ferrara si regola in materia di IPPC,
- Considerati gli esiti delle riunioni della Conferenza di Servizi relative all'istanza di rilascio dell'AIA,
- Considerate, inoltre, le osservazioni scritte allo schema di AIA inviate dal Gestore,

viene autorizzata la gestione dell'installazione per la depurazione di reflui civili e il trattamento chimico fisico e biologico di rifiuti speciali della Società Cadf Spa, alle condizioni riportate nel paragrafo D e alle seguenti condizioni:

1. il Gestore dovrà attuare una campagna sperimentale, sia per un mese estivo 2015, che per i mesi invernali 2015/2016, per la verifica degli impatti sul canale ricettore Galvano della sospensione del trattamento di disinfezione. Allo scopo, il Gestore dovrà inviare agli Enti una proposta di campagna di monitoraggio da attivare entro l'estate 2015, che dovrà essere validata dagli Enti prima di essere attuata. Nel periodo di monitoraggio la disinfezione dovrà essere sospesa, a titolo puramente sperimentale (e quindi non risulterà applicabile il limite di < 5000 UFC di escherichia coli). La disinfezione dovrà essere ripresa regolarmente al termine della campagna di monitoraggio e fino a successiva comunicazione da parte della Provincia.
2. attuare fase ricognitiva per applicazione sistema di gestione ambientale all'impianto e trasmettere i risultati alla Provincia

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 CONDIZIONI PER L'ADEGUAMENTO/REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'assetto dell'impianto, pur essendo allineato alle BAT e rispettando i requisiti minimi della direttiva IPPC, richiede adeguamenti tecnico-gestionali, il Gestore dovrà quindi provvedere al rispetto delle prescrizioni, limiti e condizioni di esercizio contenuti in questo documento, ed in particolare, per le prescrizioni contenute nel paragrafo C3, seguendo il cronoprogramma di interventi di seguito riportato:

Attività	Riferimento	Scadenza
Invio proposta campagna di monitoraggio	Punto 1 par. C3	Entro il 15/07/2015
Attivazione campagna	Punto 1 par. C3	Entro l'estate 2015 (dopo nulla osta degli Enti)
Verifica attuazione sistema di gestione ambientale e trasmissioni risultati	Punto 2 par. C3	Entro il 31/12/2015

L'ampliamento delle attività dovrà essere realizzato come da cronoprogramma fornito dal Gestore dovrà attenersi a quanto previsto dal permesso di costruire, compreso nel presente atto, di cui all'ALLEGATO 7.

D2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

La ditta CADF SpA per l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, ubicato nel Comune di Codigoro (FE), è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.2.

D2.2 Condizioni relative all'esercizio dell'installazione

- a. Il perimetro dell'installazione dovrà essere completamente recintato senza interruzione e con il relativo accesso.
- b. L'attività dovrà essere condotta con modalità e mezzi tecnici tali da evitare inconvenienti ambientali, igienico sanitari, danni o nocumento alcuno per l'ambiente e la popolazione.
- c. I serbatoi e le cisterne per liquidi esterni e i contenitori di sostanze pericolose devono essere provvisti d'idonei sistemi di contenimento e devono aver indicato il contenuto, il nome, le frasi di rischio e i pittogrammi relativi.
- d. Nell'esercizio dell'installazione dovranno essere prese tutte le misure necessarie affinché le attrezzature, gli stoccaggi e la movimentazione delle materie prime e di servizio e la movimentazione e stoccaggio dei rifiuti derivanti dall'impianto, siano gestiti in modo da evitare o da minimizzare le emissioni di polveri, sostanze volatili e odori con le MTD, le BAT e i Bref.
- e. Durante le fasi di ampliamento dell'impianto, come da progetto, dovranno essere rispettati i le prescrizioni relative agli impianti esistenti e funzionanti (depuratore civile e impianto chimico-fisico esistente). Dovrà inoltre essere comunicata la dismissione del vecchio impianto e la sospensione temporanea del trattamento chimico-fisico (operazione D9)

D2.3 Comunicazioni e requisiti di notifica generali

- a. Nel caso in cui si verificassero malfunzionamenti o eventi incidentali nell'impianto che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore dovrà tempestivamente comunicarlo a Provincia, Comune, ARPA e AUSL, entro 1 ora o comunque compatibilmente con la gestione dell'emergenza, a mezzo PEC o fax, come prescritto dall'art. 29-decies, comma 1.
- b. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare annualmente a Provincia, ARPA e Comune, entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente, in forma informatizzata, conforme a quanto indicato nella D.G.R. 152/2008 e alla Det. Direttore Generale della R.E.R. 1063/2011. Ai sensi del D.Lgs. 195/05 "Accesso alle informazioni ambientali" e nell'ottica della trasparenza e della comunicazione al pubblico, propria della normativa IPPC, questa Amministrazione renderà pubblico sul proprio sito, la suddetta relazione annuale. Di conseguenza, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 195/05 e nel rispetto dei principi contenuti nell'art. 29 ter, comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, i Gestori dovranno eventualmente fornire all'Autorità Competente l'indicazione delle informazioni che a loro avviso "non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale o commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale ...", e una versione della relazione annuale priva delle informazioni riservate, ai fine dell'accesso al pubblico. Tale relazione dovrà contenere anche il calcolo degli indicatori di performance stabiliti con gli Enti (ARPA e Provincia).
- c. Qualora il Gestore intenda cessare l'attività, deve tempestivamente comunicarlo alla Provincia, la quale, a seguito della citata comunicazione, stabilirà una scadenza entro la quale il Gestore dovrà presentare, a Provincia, ARPA, AUSL e Comune, il piano di dismissione e ripristino del sito secondo le specifiche indicate al Paragrafo D.2.13.

D2.4 Emissioni in atmosfera

- a. L' emissioni in atmosfera è quella indicata nella planimetria unita a questo atto (Allegato 4) che ne costituisce parte integrante, denominate E1 (biofiltro).
- b. I limiti da rispettare sono indicati nella tabella sottostante. Tali valori limite s'intendono normalizzati a una temperatura dei fumi di 273°K, una pressione di 101,3 kPa, sul gas secco:

EMISSIONE	QUANTITA'	PROVENIENZA	DURATA	TEMP. °C	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
E1	1.250 Nm ³ /h	Trattamento aria	Continua	ambiente	NH ₃ mg/Nm ³ <3 H ₂ S mg/Nm ³ <3,5 COV mg/Nm ³ <50 Polveri mg/Nm ³ <20	Scrubber e biofiltro

- c. La data di attivazione dell'impianto (prove funzionali, collaudo e messa a punto) di cui al presente atto, deve essere comunicata con almeno 15 giorni di anticipo alla Provincia, al Comune di Codigoro e all'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (A.R.P.A.) Sezione Provinciale di Ferrara - Servizio Territoriale;

- d. Entro un termine massimo di 90 giorni dalla data indicata al precedente punto c., l'impianto deve essere messo a regime;
- e. I sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni devono essere sottoposti a periodica manutenzione, al fine di garantire l'efficienza degli stessi, e prevenire danni ambientali. Di tali interventi la Ditta dovrà darne, in caso di richiesta da parte dell'autorità di controllo, prova documentale.
- f. Le operazioni di trattamento dei reflui dovranno essere condotte con modalità tali da limitare la formazione di aerosol

D2.5 Scarichi idrici

- a. Lo scarico autorizzato, nel canale Galvano, è quello contrassegnato con "S1" nella planimetria unita a questo atto quale parte integrante sotto la voce Allegato 3.
- b. Lo scarico, munito di campionatore automatico e rubinetto di prelievo apposito, dovrà rispettare i valori limite di emissione previsti dalla Tab. 1, 2 (fosforo e azoto totale) e 3 colonna "acque superficiali" dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06, (compreso escherichia coli < 5000 UFC, esente da salmonelle.
- c. I reflui condottati in uscita all'impianto dovranno essere contabilizzati con misuratore di portata.
- d. Gli scaricatori di piena, indicati dalla planimetria, unita a questo atto quale parte integrante sotto la voce Allegato 6, a servizio di questa rete fognaria devono essere mantenuti costantemente accessibili per la manutenzione da parte del gestore e per eventuali ispezioni atte a verificarne il corretto funzionamento, devono essere dimensionati in modo tale da impedire, in caso di evento meteorico, il versamento diretto, nei corpi idrici ricettori, delle acque pluviali sino ad un volume pari a tre volte la portata media oraria di tempo secco.
- e. In occasione di manutenzioni ordinarie e straordinarie, si dovranno adottare, qualora sia possibile tecnicamente e a livello gestionale, misure alternative all'utilizzo del bypass, smaltendo i reflui mediante conferimento degli stessi ad altri impianti
- f. lo scarico dovrà essere mantenuto costantemente accessibile per i controlli nel relativo pozzetto di campionamento, il quale deve essere posizionato e mantenuto per garantire l'accessibilità in ogni momento da parte degli Organi di controllo e da permettere il campionamento pienamente rappresentativo e in sicurezza dello scarico,
- g. il pozzetto di campionamento dovrà essere munito di coperchio a perfetta tenuta, con unico ingresso e un'unica uscita e non dovranno esserci confluenze di scarichi a valle dello stesso prima del recapito nel corpo recettore. In caso di sostituzione, il pozzetto di campionamento dovrà avere dimensioni di almeno 70x70x70 cm e una differenza di quota fra i due condotti (unico ingresso nel pozzetto e unica uscita dallo stesso) tale da permettere il campionamento del refluo per caduta,
- h. il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione,
- i. dovranno essere evitate diluizioni degli scarichi con acque appositamente convogliate,
- j. è fatto divieto di raggiungere i valori limite di emissione previsti mediante diluizione con acqua prelevata esclusivamente allo scopo,

- k. è fatto divieto di immettere materie che formino depositi nel corpo idrico ricettore. Nel caso in cui, in conseguenza dello scarico si riscontrassero depositi di materie, è fatto obbligo di provvedere all'immediata rimozione delle stesse.

D2.6 Emissioni nel suolo

- a. Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 Rumore

- a. Il gestore deve inoltre:
- verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di aspirazione, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
 - intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.
- b. Il gestore dovrà provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
- c. Il gestore deve rispettare i seguenti limiti delle classi in cui l'impianto è ubicato, secondo quanto previsto dal DPCM 14/11/97.

D2.8 Gestione dei rifiuti

- a. L'esercizio di tali attività dovrà essere svolta nell'area individuata nella planimetria unita a questo atto, quale parte integrante sotto la voce Allegato 2;
- b. Potrà essere trattato (**D9**) a seguito della comunicazione di fine lavori, presso l'impianto chimico- fisico, esclusivamente il seguente rifiuto speciale non pericoloso, per un totale di **70.000 t/anno**:

190703 percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702
--

- c. Potranno essere trattati (**D8**), in testa all'impianto di depurazione biologico dei reflui civili, esclusivamente i seguenti rifiuti speciali non pericolosi:

02.05.01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02.06.01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02.07.04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02.03.01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione
02.03.05 fanghi prodotti da trattamento sul posto degli effluenti
02.04.03 fanghi prodotti da trattamento sul posto degli effluenti
02.05.02 fanghi prodotti da trattamento sul posto degli effluenti
02.06.03 fanghi prodotti da trattamento sul posto degli effluenti
02.07.01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02.07.02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02.07.05 fanghi prodotti da trattamento sul posto degli effluenti

19.06.03 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani;
19.06.04 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani;
19.08.09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili;
19.08.05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane;
19.05.99 percolato da impianto di compostaggio;
19.05.99 fango da percolato di impianto di compostaggio

d. La quantità annua di rifiuti speciali non pericolosi, indicati ai precedenti punti b. e c. che potrà essere trattata non dovrà superare complessivamente per un totale **di 70.000 t/anno**;

e. Potranno essere trattati nella sezione di stabilizzazione fanghi dell'impianto i seguenti rifiuti:

19.08.05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
--

f. Potranno essere trattati, senza trattamento chimico-fisico, ai sensi dell'art. 110 comma 3 del D.Lgs. 152/06, nell'impianto i seguenti rifiuti:

16.10.02 rifiuti liquidi acquosi, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01 (acque di lavaggio dei cassonetti R.S.U., adibiti alla raccolta differenziata e simili)
16.07.99 acque reflue che rispettano i limiti per lo scarico in pubblica fognatura
20.03.04 fanghi delle fosse settiche
20.03.06 rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico
19.08.01 residui di vagliatura
19.08.02 rifiuti da disabbigliamento

g. La quantità massima annuale e giornaliera dei rifiuti indicati ai precedenti punti e. ed f. non dovrà superare rispettivamente le 2000 t/anno e le 80 t/d;

h. I rifiuti speciali non pericolosi conferiti all'impianto di depurazione dovranno essere sempre caratterizzati prima di essere avviati in testa all'impianto biologico;

i. Il trattamento chimico – fisico deve assicurare per il rifiuto CER 190703, immesso nell'impianto di trattamento biologico di trattamento dei reflui civili, il rispetto dei valori limite di emissione previsti per gli scarichi nelle reti fognarie dalla tabella 3 allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06, per i parametri di cui alla tab. 5 allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06;

j. Tutti i rifiuti speciali conferiti all'impianto dovranno essere convogliati in appositi pozzetti di raccolta e tali pozzetti dovranno essere agevolmente ispezionabili e campionabili prima dell'immissione in testa all'impianto di depurazione acque reflue urbane;

k. Dovrà essere garantito nei vari mesi dell'anno in via prioritaria il trattamento dei rifiuti liquidi provenienti dal lavaggio cassonetti, dei reflui fognari (reflui non collettati, fanghi delle fosse settiche, di pulizia delle fognature da impianti di depurazione, ecc.) prodotti nell'ambito del territorio comunale e, per il percolato CER 190703, secondo il seguente ordine di priorità: Comune di Jolanda e Comune di Codigoro;

l. I rifiuti potranno essere accettati in impianto solo in capacità residua di depurazione:

- m. Durante le operazioni di scarico dei rifiuti dovranno adottarsi le cautele necessarie per evitare sversamenti sul suolo;
- n. Il trattamento dei fanghi provenienti dal trattamento chimico fisico dovrà essere effettuato in modo separato dal trattamento dei fanghi provenienti dal trattamento biologico;
- o. Il deposito temporaneo delle due tipologie di fanghi di cui al punto precedente effettuato al fine del loro conferimento allo smaltimento e/o recupero, deve essere realizzato in modo separato;
- p. Il percolato non potrà essere trattato negli eventuali momenti di difficoltà di funzionamento dell'impianto di depurazione acque reflue urbane e/o di saturazione della sua potenzialità;

D2.9 Energia

//

D2.10 Altre condizioni

//

D2.11 Preparazione all'emergenza

- a. Il Gestore e dovrà mantenere aggiornate le procedure di emergenza
- b. Nel caso si verificassero problematiche causate da emissioni fuggitive, diffuse o eccezionali, a seguito di attività sugli impianti o a seguito di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti.

D2.12 Raccolta dati ed informazione

- a) La raccolta dei dati, richieste nel paragrafo D3, deve essere attivata entro 30 giorni dalla data di ritiro o di avvenuta notifica del presente atto.
- b) Il Gestore dovrà conservare per almeno 5 anni presso l'installazione i risultati di tutti gli autocontrolli, le attestazioni e le analisi previsti al Paragrafo D.3, con i relativi certificati d'analisi.

D2.13 Gestione del fine vita dell'impianto

- a) All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
- b) Il Gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
 - rimuovere tutti i rifiuti derivati dalla demolizione, provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Il Gestore dovrà ottemperare ed eseguire i controlli/monitoraggi previsti dal presente piano.

Tutte le attività di controllo di seguito descritte dovranno essere riassunte nel report annuale di cui al punto D2.3 b).

D3.1 Autocontrollo/monitoraggio – Gestore

Relativamente ai campionamenti di autocontrollo eseguiti dal gestore, si precisa che con il termine “annuale” si intende una frequenza di 365 giorni max di intervallo fra un autocontrollo e l'altro, 180 per semestrale, 120 per quadrimestrale, 90 per trimestrale, 60 giorni per bimestrale e 30 giorni per mensile. Per questo intervallo viene inoltre definito un range di tolleranza di 15 giorni prima e dopo. In caso di impossibilità di eseguire le analisi in questo periodo, ad es per condizioni meteoriche o altro, il Gestore dovrà fornire tempestiva comunicazione motivata a Provincia ed ARPA.

D.3.1.1 Materie prime/ rifiuti in ingresso

La Ditta dovrà produrre prova documentale su supporto informatico a disposizione degli Organi di controllo, contenente i quantitativi dei rifiuti/materie prime conferiti in impianto, comprensivo dei RdP in formato file degli autocontrolli eseguiti, che dovrà essere sempre disponibile per l'organo di Controllo e stampabile all'occorrenza in sede di verifica.

Il Gestore dovrà approntare uno specifico monitoraggio relativo all'entrata in vigore dal 1 giugno 2015 delle modifiche al Catalogo Europeo dei Rifiuti secondo la Decisione della Commissione 2014/955/UE, con particolare riferimento ai CER a “specchio” e ai rifiuti che hanno mutato classificazione, di cui al Regolamento 1357/2014. Di tale monitoraggio dovrà essere tenuto a disposizione dell'Organo di Controllo un report informatico.

Il monitoraggio dei percolati dovrà avere cadenza trimestrale.

Il gestore dovrà inviare all'ARPA e al Comune di Codigoro un report con cadenza trimestrale nel quale dovranno essere indicati i quantitativi di rifiuti trattati su supporto informatico, suddiviso per singolo CER .

Dovrà essere tenuta a disposizione dell'Organo di Controllo la documentazione inerente le terre e rocce da scavo originatesi durante l'intervento (< 6000 m³).

D.3.1.2 Bilancio energetico

La Ditta dovrà produrre prova documentale anche attraverso l'uso di sistemi informatici, a disposizione degli Organi di controllo, relativa all'energia elettrica consumata/prodotta, così come del consumo di combustibili.

D.3.1.3 Bilancio idrico

La Ditta dovrà produrre prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, relativa al quantitativo di acqua scaricata, prelevata/utilizzata, compresa quella meteorica eventualmente raccolta.

D.3.1.4 Emissioni in atmosfera

IMMISSIONI

Il gestore dovrà eseguire due piani di controllo all'anno, con cadenza nei mesi di febbraio e luglio, sulle immissioni odorigene in prossimità del perimetro industriale, secondo la direzione del vento (sottovento) presente in quel momento.

I relativi rapporti di prova devono essere almeno conformi a quanto indicato al punto 7 del rapporto ISTISAN 91/41.

Per i monitoraggi i metodi di analisi da utilizzare sono:

METODICHE DA UTILIZZARE	
Polveri	UNI EN 13284
Portata	UNI EN 10169 – UNI EN ISO 1691
H2S	Unichim 634
NH3	Unichim 632
COV	UNI 13649/02
ALTRE SOSTANZE ODORIGENE	UNI EN 13725

Il Gestore, in alternativa ai metodi di analisi indicati, potrà utilizzare anche altri metodi ufficiali diversi, previa verifica dei metodi medesimi con ARPA.

EMISSIONI ECCEZIONALI

La Ditta dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, del numero e durata, sia degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e dei casi di eventi incidentali che abbiano ricadute ambientali, da riportare su registro vidimato ARPA, nonché quali azioni riterrà adottati al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'atmosfera.

D.3.1.5 Scarichi idrici

Il gestore dovrà eseguire autocontrolli allo scarico con le modalità e le frequenze previste dal Dlgs 152/06, nonché dai protocolli appositi sottoscritti con l'Autorità di Controllo (Protocollo per le attività dei controlli sugli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane", Allegato A dell'atto del presidente della Provincia n. 16 del 29/01/2015)

Il campionatore automatico sequenziale refrigerato, indicato nella planimetria allegata (allegato "B"), deve essere mantenuto in efficienza e sempre accessibile all'Autorità di controllo. Il campionatore deve permettere un prelievo rappresentativo dello scarico nelle 24 ore e l'aliquota campionata dovrà essere conservata a disposizione dell'Organo di controllo fino alle 10.30 del giorno successivo.

Per i monitoraggi degli scarichi idrici devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- Il campionamento degli scarichi dovrà avvenire nei relativi punti di campionamento.
- I metodi di campionamento degli scarichi idrici da utilizzare sono esclusivamente metodi IRSA/CNR/APAT e/o metodi ufficiali.

- I metodi di analisi da utilizzare per la verifica delle caratteristiche degli scarichi sono:

INQUINANTE	METODO	PRINCIPIO DEL METODO
ALLUMINIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3050B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
ANTIMONIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3060A	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
ARSENICO	Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
BARIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3090B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
BORO	Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
CADMIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3120B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
COBALTO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3140A	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
CROMO TOTALE	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3150B1	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)

INQUINANTE	METODO	PRINCIPIO DEL METODO
CROMO ESAVALENTE	Strumentale: APAT IRSA CNR 3150C	Determinazione spettrofotometrica con difenilcarbazide in UV-VIS
FERRO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3160B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
MANGANESE	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3190B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
MERCURIO	Strumentale: APAT IRSA CNR 3200/A1	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico a vapori freddi (cold vapor) previa riduzione a mercurio metallico con sodio boridruro (AAS)
NICHEL	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3220B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
PIOMBO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3230B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
RAME	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3250B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
SELENIO	Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
STAGNO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3280B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
TALLIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e

INQUINANTE	METODO	PRINCIPIO DEL METODO
	Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3290A	spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
VANADIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3310 A	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
ZINCO	Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
AMMONIACA (come azoto)	1) Metodo UNICHIM 2363/2009 A 2) APAT IRSA CNR 4030 A1	1) Metodo colorimetrico in kit 2) Metodo colorimetrico con indofenolo
C.O.D.	ISO 15705:2002	ossidazione a caldo con bicromato e lettura spettrofotometrica (metodo in kit)
CIANURI	ISO 6703-1-2-3-1984	Metodo colorimetrico in kit, previa distillazione e formazione del composto colorato con Acido barbiturico-piridina
CLORO	ISO 7393-2	Metodo colorimetrico in kit al DPD
FOSFORO TOTALE	EN ISO 6878:2004	Metodo colorimetrico in kit
SOLFURI	ISO 10530-1991	Metodo colorimetrico in kit formazione di composto colorato con dimetil-p-fenilendiammina
IDROCARBURI TOTALI	APAT IRSA CNR 5160 B2 modificato	Il campione è acidificato con acido cloridrico 1:1 ed estratto con solvente dimer/trimer S316 (sostitutivo del solvente freon), purificato su colonna di gel di silice e determinato mediante spettrometria di assorbimento all'infrarosso FT-IR
IPA	EPA 3510C+EPA 8270D	Estrazione liquido/liquido con diclorometano + analisi in GC-MS
FENOLI	Metodo interno (Journal of Chromatography A, 963 (2002) 137-148)	Derivatizzazione con aldeide acetica dei composti fenolici e analisi HS-SPME-GC/MS

Il Gestore, in alternativa ai metodi di analisi indicati, potrà utilizzare anche altri metodi ufficiali diversi, previa verifica dei metodi medesimi con ARPA.

D.3.1.6 Emissioni sonore

La Ditta dovrà eseguire un monitoraggio triennale relativo alla verifica dei livelli di rumorosità al perimetro e ai ricettori.

D.3.1.7 Rifiuti

Per i rifiuti dotati di codice a specchio ad esclusione del CER 16.10.02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01 (acque di lavaggio dei cassonetti R.S.U., adibiti alla raccolta differenziata e

simili), prima del ritiro/smaltimento, dovrà essere eseguita una caratterizzazione tramite analisi chimica al fine di escludere la presenza di inquinanti tali da configurarne la "pericolosità".

La caratterizzazione (omologa) dovrà avere frequenza trimestrale e dovrà essere eseguita per ogni unità locale di produzione.

Di tali risultanze analitiche dovrà esserne tenuta prova documentale (RdP firmato da Tecnico abilitato) a disposizione dell'Autorità di Controllo, con particolare riferimento al Regolamento CE 1357/2014.

D.3.1.8 Altri controlli/monitoraggi

BONIFICHE DEL SITO

Nel caso di dismissione dal sito, la Ditta dovrà eseguire un piano di monitoraggio e ripristino delle aree, nonché la caratterizzazione del sito secondo quanto previsto dal DM 152/06 s.m.i.

MANUTENZIONI

Il gestore dovrà annotare su registro vidimato ARPA le manutenzioni straordinarie eseguite su apparecchiature e/o parti di impianto.

D3.2 Controllo/monitoraggio - organo di vigilanza –

D.3.2.1 Materie prime e di servizio / ausiliarie

Verifica almeno annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi ai quantitativi di materie prime e di servizio, nonché al consumo dei prodotti utilizzati.

D.3.2.2 Bilancio energetico

Verifica almeno annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi al consumo di combustibile ed energia elettrica.

D.3.2.3 Bilancio idrico

Verifica almeno annuale per controllare il quantitativo di acqua prelevata e scaricata.

D.3.2.4 Scarichi idrici

Prelievo da autocampionatore con frequenza quadrimestrale (Tab 1, 2 e 3 All. 5 Parte Terza Dlgs 152/06).

D.3.2.5 Emissioni sonore

Verifica almeno annuale per controllare il piano di monitoraggio eseguito dalla Ditta e gli accorgimenti eventualmente adottati per mitigare l'impatto del rumore delle sorgenti in fase di esercizio, nonché eventuale sopraluogo con misura del criterio differenziale presso il ricettore più sensibile.

D.3.2.6 Rifiuti

Verifica almeno annuale per controllare la classificazione dei rifiuti, registri, quantitativi prodotti/trattati per singole categorie smaltiti, nonché le caratteristiche delle aree di deposito, recupero, smaltimento, ecc.

D.3.2.7 Altri controlli/monitoraggi

Relativamente all'attività di controllo delle immissioni, verifica dei dati acquisiti dalla Ditta, rispetto delle condizioni e modalità operative prevista dall'indagine. Verifica dei registri relativi agli interventi di controllo e manutenzione straordinaria.

Relativamente agli inquinamenti eccezionali, verifica per controllare che la Ditta abbia acquisito prova documentale del numero e durata di tali eventi.

E. INDICAZIONI GESTIONALI

E.1 FINALITÀ

Ai sensi della Sesta Circolare Regionale del 22/01/2013 (P.G. 2013/16882), nel presente Capitolo sono inserite indicazioni in merito ad aspetti gestionali o di comunicazione dati, non aventi rilevanza specifica sulle emissioni nell'ambiente dell'impianto, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso di cui all'Articolo 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Pertanto le prescrizioni dell'AIA sono riportate esclusivamente nel **Capitolo D** del presente atto, mentre le indicazioni inserite nel presente **Capitolo E** non hanno carattere prescrittivo e pertanto una loro inottemperanza non è sanzionabile ai sensi dell'Articolo 29-quattordices del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

E.2 INDICAZIONI

- a) Nel caso in cui si verificassero **malfunzionamenti o eventi incidentali nell'impianto** di cui al paragrafo D2.3, lett. c), la comunicazione dovrà essere seguita da una dichiarazione di fine emergenza ed entro 15 giorni da una relazione tecnica esaustiva contenente le cause delle anomalie intercorse e i provvedimenti intrapresi per la loro risoluzione.
- b) Le schede di sicurezza indicative delle materie prime e di servizio / ausiliarie identificate quali sostanze o preparati pericolosi, utilizzate/prodotte dalla Ditta dovranno essere tenute a disposizione degli organi di controllo.
- c) Il Gestore dovrà dotarsi di "uno o più Registri di Autocontrolli", informatici o cartacei, che consentano di tenere le registrazioni e sui quali riportare le prove documentali stabilite dal Piano di monitoraggio(par. D3). Sul Registro dovranno essere annotati in modo chiaro e dettagliato:
 - gli eventi accidentali ed anomalie di funzionamento (esclusi i transitori) indicati nel Paragrafo C.2.1.8;
 - altri eventi incidentali e le emergenze che procurino un impatto ambientale non previsti al Paragrafo C.2.1.8 su suolo, acque e atmosfera;
 - gli interventi manutenzione straordinaria (es. manutenzione rete fognaria, ...);
 - tutte le altre registrazioni previste dal Piano di Monitoraggio e controllo, punto D3.
- d) Il Gestore dovrà dare comunicazione di inizio e fine dell'attuazioni delle diverse fasi del cronoprogramma fornito
- e) Il gestore dovrà inoltre comunicare agli Enti preposti la data di inizio lavori, al termine dei quali dovrà inviare ai medesimi Enti la documentazione di collaudo delle opere a firma del Direttore dei Lavori, che ne attesti la regolare esecuzione in conformità al progetto approvato